



# Non ci sono più i margini per fare magazzino ai clienti

[ DI GIORGIO CAPPELLARI ]

**D**alla seconda metà del 2007 ad oggi ci sono stati tanti e tali cambiamenti che nemmeno negli ultimi 15 anni si erano verificati. Il 2007, fino alla prima metà circa, si può considerare lo spartiacque fra un modo di considerare la produzione e la vendita di fertilizzanti e un altro. Fra quanto era stato instaurato negli anni scorsi e quanto si dovrà mettere in atto nei prossimi mesi e forse anni. Si è passati da una fase di tranquillità relativa sul piano della disponibilità di materie prime, loro quotazioni, prospettive commerciali, impostazioni finanziarie a una fase dove occorre una estrema e costante precisione e controllo di tutti i flussi generati dalle attività dei produttori di concimi. La disponibilità e i costi delle materie prime tendono a condizionare sempre di più la loro attività.

## [ UN MERCATO DA INTERPRETARE ]

Se finora nella maggior parte dei casi si è potuto beneficiare in un certo qual modo di tali avvenimenti, riqualificando i prodotti e le eventuali rimanenze di magazzino in termini monetari, nei prossimi mesi i produttori potranno trovarsi in una situazione di difficile comprensione del mercato, forse di minor consumo in generale di alcuni prodotti e di maggior richiesta di altri di costo e qualità inferiore, da parte di un mondo agricolo succube di cambiamenti che non sempre hanno favorito le performance

Agricoltori,  
consorzi agrari  
e commercianti  
dovranno  
programmare  
per tempo  
acquisti  
e ritiri  
di fertilizzanti...

commerciali-reddituali della produzione agricola. Se per cereali, riso, protooleaginose il trend di crescita dei prezzi si presenta in futuro roseo, almeno nel breve periodo, per orticole e frutticole, salvo qualche eccezione, il 2008 sarà presumibilmente incerto e difficile.

Il continuo variare delle condizioni economiche ha mutato il modo di produrre, vendere e di approccio nei confronti del mercato. Per poter vendere i prodotti ed incrementare i fatturati i produttori di concimi hanno dovuto applicare in questi ultimi anni condizioni quasi al limite della sopravvivenza, con tempi di pagamento molto lunghi. I produttori di fertilizzanti hanno dovuto fare magazzino per i clienti, consegnare

merce in tempi cortissimi per soddisfare una domanda sempre più irrazionale e non sempre conscia delle problematiche industriali. Una domanda che spesso chiede il fertilizzante oggi per essere utilizzato domani.

Tutto questo ha creato un trend negativo per le attività degli associati di Assofertilizzanti e per le metodologie di produzione, con conseguente inopportuna, in molti casi, aggressività di vendita e di offerta che ora si deve cambiare.

I mutati scenari nazionali e soprattutto internazionali impongono nuove direzioni e scelte che condizioneranno l'operatività e la redditività negli anni futuri. La crisi internazionale dovuta alla poca disponibilità di materie prime e le loro quota-

## [ TRACCIABILITÀ Trasparenza sui prodotti

**L**a tracciabilità nella produzione dei fertilizzanti è un passo dovuto e necessario che implica una metodologia più accurata di produzione dei fertilizzanti e un costo in più. Alla fine, però, si tramuterà in un vantaggio per le aziende e in un plus spendibile sia in ambito di mercato che nei confronti delle istituzioni e dei controllori. La tracciabilità esaudisce anche le richieste del mondo biologico per una maggiore trasparenza e per una maggior precisione e affidabilità produttiva che ormai il mondo occidentale chiede sempre più. Inoltre, la tracciabilità contribuirà a far chiarezza sulle produzioni di operatori ai margi-

ni del mercato e, in alcuni casi, di operatori che agiscono al limite della correttezza. Produttori che operano nel limbo dei controlli e fra le larghe maglie, fino ad ora, della normativa vigente; operatori volti allo smaltimento più o meno legale di determinati e molti rifiuti che tanto danno creano al nostro settore e che rappresentano una continua e costante concorrenza sleale.

Soprattutto in molte produzioni di ammendanti, ma non solo, dove le composizioni dichiarate in etichetta spesso generano dubbi e perplessità la tracciabilità, se adeguatamente supportata da controlli nei siti produttivi, potrà portare beneficio di chiarezza e trasparenza di cui si avvantaggerà tutto il comparto. ■

zioni in continua ascesa faranno emergere quanto prima sempre maggiori difficoltà per il settore. I maggiori costi energetici e di produzione condizioneranno in maniera pesante l'attività.

### [ LA RISCOSSA

Le aziende devono ritornare a fare utili e produrre margine come avveniva alcuni anni fa, tralasciando di considerare essenziale rincorrere ad aumenti di quantità vendute e aumenti di fatturati, a scapito di altri fattori.

È necessario razionalizzare la domanda di fertilizzante in base alle produzioni: gli agricoltori, i consorzi agrari, i commercianti dovranno programmare per tempo gli acquisti e i ritiri dei fertilizzanti (come succede in tutti i Paesi occidentali) in quanto non c'è più margine per fare magazzino per gli acquirenti.

[ I mutati scenari impongono nuove direzioni e scelte che condizioneranno la redditività.

Inoltre, non è più possibile vedere concentrata la maggior parte del lavoro in 3-5 mesi all'anno con esposizione pesante

verso fornitori e sistemi creditizi consentendo dilazioni di pagamento che incidono pesantemente sui conti.

Appena un anno fa si ricorda il fermento e le speranze generate da nuovi business, nuove opportunità, nuove scelte per produrre energia: biogas, biodiesel, biomasse ed altro erano rappresentati come il futuro certo e prossimo dell'agricoltura. Le aspettative erano tante (e in qualche caso continuano ancora ora) sia per i produttori di fertilizzanti che per il mondo agricolo. A distanza di solo un anno, si è visto uno ad uno ridimensionarsi queste chimere che sono servite certo a formare speranze, illusioni e, in molti casi, interesse e ricerche per questo mondo energetico alternativo, ma che nella maggior parte ha creato e sta creando scenari nazionali e mondiali nefasti.

Basti pensare alla sottovalutata necessità di trovare soluzione al digestato negli impianti a biogas, che mal si sposa con la *direttiva nitrati*, o a quelle prospettive estemporanee del biodiesel, nate e morte nel giro di qualche mese a causa del raddoppio e più del prezzo delle derrate agricole o a quelle degli impianti a biomassa, ideati per sfruttare adeguatamente il set-aside fino ad ora non utilizzato. Ma soprattutto il venire meno di grandi quantità di cereali, destinati nel continente americano a produrre biodiesel, sta generando pericolosi deficit agro-alimentari che potranno portare ad un vorticoso aumento generalizzato del valore dell'inflazione, alla limitazione della disponibilità di materie prime e al loro assorbimento da parte dei grandi Paesi Asiatici e Americani. ■

L'autore è Presidente del Gruppo fertilizzanti organici e organo-minerali di Assofertilizzanti. (Stralcio dalla relazione presentata all'Assemblea 2008)



Foto Foto 2007 di Scaramelli M.